

QUANDO LA SCULTURA DIALOGA CON LA PITTURA

Under pressure, la mostra-evento che cristallizza la fragilità umana

Piero Addis trasforma oggetti e rifiuti di plastica in opere d'arte di alluminio solido. Jeff Spees immerge gli spettatori negli abissi del mare. Insieme raccontano un mondo «sotto pressione»

OPEN DAY

Scegliere la scuola coi geometri

■ Sono iniziati l'8 novembre gli Open Day degli Istituti Cat (Costruzioni, Ambiente e Territorio) di Milano e provincia, un'importante occasione per far conoscere agli studenti e alle famiglie l'offerta formativa e le opportunità professionali di un settore in continua evoluzione.

Il Collegio Geometri e Geometri Laureati sarà presente agli Open Day con i propri rappresentanti, per illustrare ai ragazzi il percorso che conduce alla professione del geometra, le prospettive occupazionali e le possibilità di crescita accademica e professionale dopo il diploma. Al termine del percorso quinquennale del Cat, gli studenti acquisiranno competenze nella gestione e manutenzione dei fabbricati, nella scelta dei materiali e nella progettazione sostenibile nel rispetto delle norme ambientali. Tali conoscenze saranno poi approfondite e applicate nel tirocinio formativo, nel percorso universitario o durante l'alternanza scuola-lavoro svolta insieme ai professionisti del Collegio dei Geometri.

MASSIMO DE ANGELIS

■ Un titolo di una mostra che assume molteplici significati. "Under Pressure" richiama la forza fisica e simbolica dei processi creativi, ma anche le pressioni (interiori e collettive) che segnano la condizione umana contemporanea. Inaugura nel pomeriggio di mercoledì 12 novembre, presso lo spazio Siteroom di via Washington 106 a Milano, un'interessante esposizione che fa dialogare le opere scultoree di Piero Addis con i dipinti di Jeff Spees, portando a riflessioni sulla fragilità umana, la trasformazione e la crisi am-

bientale.

Addis presenta una nuova serie di sculture realizzate attraverso la tecnica sperimentale della "cera persa" applicata alla "plastica persa", fondendo bottiglie e contenitori di plastica schiacciati in alluminio solido. I suoi oggetti assurgono a memorie umane, resti di vita quotidiana che raccontano al contemporaneo fascino e catastrofe.

Si gioca, ironicamente, sul celebre musical "West Side Story", così da utilizzare un po' di sorriso nell'affrontare le contraddizioni della nostra epoca, segnate da un eccesso di consumi e da una crescente incapacità di gesti-

re i quotidiani rifiuti. Addis, esplorando il proprio animo, guarda al paradosso dell'essere umano contemporaneo, sempre più alienato e soffocato dagli ingenti scarti. Lo scultore spiega il suo lavoro: «Recuperare, conservare i rifiuti, trasformarli, lavorarli. Nulla è indegno di essere sacralizzato nell'opera d'arte. Andy Warhol diceva per esempio che gli scarti sono probabilmente brutte cose, ma se riesci a lavorarci un po' sopra e renderli belli o almeno interessanti, c'è molto meno spreco».

Jeff Spees, invece, è artista e professore di medicina

all'Università del Vermont, negli Stati Uniti. I suoi dipinti si ispirano alle variopinte tematiche del mare, nonché alla pittura espressionista astratta della Bay Area di San Francisco. Le tele, caratterizzate da colori forti e, evocano correnti marine, flussi, onde e movimento continuo, con l'obiettivo di far immergere lo spettatore sotto la superficie dell'acqua, in questo caso oceanica. Le sue opere vibranti entrano in un dialogo ideale con artisti del calibro di Richard Diebenkorn, Mark Rothko e Franz Kline, ai quali Spees si ispira sia per l'intensità emotiva che la forza intrinseca.

La sensibilità cromatica che richiama Rothko e il gesto libero che risuona con Kline si fondono nella sua pittura, dando voce all'energia e alla vitalità del mondo marino. Tra l'altro, non bisogna dimenticare che Rothko è stato l'esponente più contemplativo dell'espressionismo astratto, un vero guru in America nella seconda metà del Novecento. Mentre Franz Kline viene considerato uno dei maggiori rappresentanti dell'arte informale. La duplice esperienza tra arte e scienza si viene a tradurre in una pratica che unisce osservazione, empatia e profonda coscienza ambientale. Al centro della mostra "Under Pressure" troviamo una preoccupazione comune: la necessità urgente di proteggere l'ambiente e di riflettere sulla fragilità dell'esistenza umana. Addis trasforma lo scarto in forma permanente, Spees cerca il continuo dinamismo del mare. Addis parte dal rumore, Spees dall'osservazione. Ma si incontrano poi nella corrente del mare, nel respiro o nella materia. Ma, soprattutto, entrambi esortano a ripensare il nostro rapporto con la natura e con noi stessi. Ecco le parole di Maria Grazia Vernuccio, che ospita l'esposizione nella galleria Siteroom: «Il progetto Under Pressure non è solo una mostra, bensì un dialogo profondo tra due ricerche che si specchiano. È come ospitare l'oceano in una stanza, un oceano fatto di immagini, di pensieri, di emozioni. Risulta un vero privilegio poter assistere all'incontro tra due personalità così diverse, ma allo stesso tempo complementari: Piero Addis, la Sardegna, la scultura e Jeff Spees, il Vermont, la materia, la luce. Due artisti che da prospettive e luoghi lontani condividono la forma, la materia e il linguaggio visivo».



Due opere degli artisti. A sinistra un quadro di Jeff Spees, a destra una delle bottiglie-sculture di Piero Addis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OTTO PEDIQUE DAL 10 NOVEMBRE